

BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
(SLI)

76

XXI (2003) 2

in questo numero:

Circolare n. 183/Presidente	p. 3
Circolare n. 184/Segretario	p. 5
Verbale del Comitato esecutivo (Bologna 27 III 03)	p. 6
XXXVII Congresso (L'Aquila, 25-27 IX 2003)	p. 10
Calendario delle manifestazioni linguistiche	p. 109
Pubblicazioni dei Soci	p. 117
Bozza temario XXXVIII Congresso (Modena, settembre 2004)	p. 121
Notiziario	p. 122
Gruppo di studio sulla comunicazione parlata	p. 123
Errata corrige - Annuario 2003	p. 133
Notiziario del GISCEL	
Lettera del Segretario	p. 141
Convocazione Assemblea	p. 143
XIII Congresso GISCEL (Lecce, 22-25 IV 2004)	p. 144
Indirizzario Gisel	p. 149
Modulo per l'iscrizione alla SLI	p. 152

Bollettino della Società di Linguistica Italiana (SLI), periodico quadrimestrale stampato presso la Artigiana Multistampa (via R. Bonghi 36 - 00184 Roma) per conto della SLI.

Anno XXI (2003), secondo quadrimestre (maggio-agosto)

Responsabile: Stefano Gensini. Reg. del Tribunale di Roma n. 312 dell'11 VII 1994. Sped. in abb. post. Legge 662/96 Art. 2 Comma 20/c Filiale di Roma

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Presidente: Rosanna Sornicola (fino al 2003, non rieleggibile).
E-mail <sornicol@unina.it>

Vicepresidente: Hans Goebel (fino al 2003, rieleggibile)

Segretario: Patrizia Cordin (fino al 2005, rieleggibile).
Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università degli Studi di Trento, Via S. Croce 65, 38100 Trento.
Fax: 0461-881751; E-mail: <patrizia.cordin@lett.unitn.it>

Cassiere: Elisabetta Jezek (fino al 2005, rieleggibile)
E-mail <jezek@uniroma3.it>

Comitato Esecutivo: Giovanna Alfonzetti <giovannaalf@tiscalinet.it>, Livio Gaeta (fino al 2004) <gaeta@cisi.unito.it>, Maria Giuseppa Lo Duca <mariag.loduca@unipd.it>, Piera Molinelli (fino al 2003) <pimoline@unibg.it>, Andrea Moro (fino al 2004) <andrea.moro@hsr.it>, Heidi Siller Runggaldier (fino al 2003) <Heidi.M.Siller@uibk.ac.at>, Cristina Lavinio (Segretario GISCEL) <lavinio@vaxca1.unica.it>

Comitato per le Nomine: Maria Grossmann (fino al 2003) <grossmann@cc.univaq.it>, Luciano Agostiniani (fino al 2004) <agoluc@unipg.it>, Lorenzo Coveri (fino al 2005) <coveri@lingue.it>

Quote di iscrizione:

quota ordinaria: euro 36,20 (+ 10,30 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);

quota studenti: euro 18,00 (+ 5,20 di immatricolazione);

quota per Istituti universitari: euro 72,30 (+ 20,70 di immatricolazione);

quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: euro 108,50 (+ 31,00 di immatricolazione).

Le quote di associazione per i soci appartenenti ai paesi che non figurano nell'elenco riportato all'ultima pagina di questo bollettino sono ridotte alla metà.

Modalità di iscrizione:

mediante pagamento sul conto corrente postale n. 15986003, intestato a: Società di Linguistica Italiana, via Caetani 32, 00185 Roma; oppure mediante pagamento con carta di credito e spedizione del modulo riportato in fondo al bollettino a: Monica Palmerini - via Caetani, 32 - 00185 ROMA.

 **Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a:
Monica Palmerini, monpalm@tin.it**

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
(SLI)**

XXI (2003) 2

a cura di Patrizia Cordin

Indirizzi della SLI su Internet

<http://www.sli-roma.org>

Il lavoro si basa su un campione di verbi attestati per la prima volta nel ventesimo secolo (prefissati e non). A partire da questo campione verranno forniti dati quantitativi sull'impiego dei diversi prefissi, e verrà proposta una classificazione semantica di tali verbi, al fine di individuare quali sono le classi di verbi che sono compatibili con i tipi di significato espressi dai prefissi (e che quindi possono essere basi potenziali di derivazione), e quali invece le classi di verbi che non possono essere prefissate.

Tra i risultati che si intendono raggiungere, vi è l'individuazione delle restrizioni di tipo semantico che i prefissi impongono ai verbi, e la formulazione di ipotesi sui motivi del restringimento del numero e del campo d'azione dei prefissi preverbal. Quest'ultimo fenomeno verrà valutato anche in relazione con la diffusione in italiano dei cosiddetti verbi sintagmatici, cioè di quei costrutti formati da un verbo e una particella spaziale (es. *venire fuori, tirare fuori*).

Francesca La Forgia - Alberto Sebastiani (Bologna)

Fumettaro: un'esperienza didattica

"Chi, tra di voi, è un fumettaro?", questa domanda è stata posta a 35 studenti, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, che hanno seguito il corso di "Lingua e Linguistica Italiana" del Prof. Frasnedi all'Università di Bologna. La discussione che ne è seguita ha evidenziato come tutti attribuissero al lemma *fumettaro* il significato di 'colui che è appassionato di /colui che legge i fumetti'.

Un confronto con il significato attribuito al lemma dai principali dizionari storici, etimologici, dell'uso, e di uso comune (GDLI, DELI, GRADIT, DISC, Zingarelli, Devoto Oli), ha evidenziato una forte discrepanza. Solo il GRADIT segnala come secondo significato, di uso familiare, 'chi legge assiduamente i fumetti'; mentre il termine non è lemmatizzato nel GDLI, nel DELI e nello Zingarelli, il DISC e il Devoto Oli lo definiscono come 'chi fa i fumetti', attestato soprattutto con sfumatura spregiativa.

Un'ulteriore ricerca sui dizionari della definizione del suffisso -*aro* ha rivelato che lo Zingarelli, il DISC e il Devoto Oli lo definiscono come variante regionale o addirittura popolare (DISC) di -*aio* e come suffisso che forma "aggettivi e sostantivi col valore di luogo, destinazione o mestiere". Nuovamente solo il GRADIT lo considera nelle due accezioni, come suffisso "usato produttivamente nella formazione di sostantivi animati denominali che indicano chi esercita un'attività connessa con ciò che è denominato dal sostantivo di base" e come elemento che "forma produttivamente sostantivi animati denominali che indicano appartenenti a movimenti politici e culturali, specialmente giovanili, che hanno qualche tipo di rapporto con ciò che è indicato dal sostantivo di base".

La consultazione ha dimostrato come il termine *fumettaro* sia un ottimo esempio di equilibrio transitorio della lingua, accettato nell'uso, ma non definito unanimemente nel suo significato dai vari dizionari.

Considerata l'evidente disparità tra l'uso e le definizioni dei dizionari, è d'obbligo chiedersi innanzitutto se e quale variazione semantica abbia subito il definitore *-aro*, tuttora produttivo, nella lingua d'uso.

Studi recenti hanno dimostrato come il suffisso *-aro*, in qualità di variante diatopica di *-aio*, sia produttivo nell'italiano della stampa quotidiana con valore spregiativo e/o ironico¹. Non vi sono, però, menzioni di un suo uso nella valenza di 'appartenere o appassionarsi a qualcosa'.

Da una prima analisi diacronica dei lemmi suffissati in *-aro* si nota come questa nuova valenza semantica entri pienamente nell'uso comune intorno agli anni Ottanta: con l'introduzione di parole di uso non marcato diatopicamente come *rockettaro*, *paninaro*, *panchinaro*, *metallaro*. In questi casi *-aro*, in origine varietà centro meridionale di *-aio*, perde la valenza di 'colui che lavora in un certo ambito', e per estensione 'che fa qualcosa', per assumere quella di 'colui che appartiene a o frequenta qualcosa', dove con "qualcosa" ci si può riferire a luoghi, movimenti giovanili, mode. Probabilmente il modello è da individuare in *gruppettaro*, apparso nel 1969 ad indicare gli appartenenti ai gruppi politici extraparlamentari, soprattutto di estrema sinistra.

Le ricerche finora svolte tendono a confermare l'ipotesi di partenza, rilevando come la variazione della valenza semantica di *-aro* possa attestarsi in origine alla fine degli anni Sessanta, con la reinvenzione linguistica propria dei movimenti politici giovanili di quegli anni.

BIBLIOGRAFIA

- Adamo, G. – Della Valle, V. 2001, *Neologismi dell'italiano contemporaneo. Analisi di un corpus della stampa quotidiana*, in *Lexicon Philosophicum*, 11, pp. 65-109.
- Dardano, M. 1988, *Formazione delle parole*, in Holtus, G. – Metzeltin, M. – Schmitt, C., *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. IV, Tübingen.
- Dardano, M. 1993, *Lessico e semantica*, in Sobrero, A.A., *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, pp. 291-370.
- Iacobini, C. – Thornton, A. M. 1992, *Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo*, in Moretti, B. (a cura di) *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale di studi della SLI, Roma, Bulzoni, pp. 25-55.

¹ "La particolare coloritura dialettale ("romanesca, ma anche settentrionale" Serianni 1988, p. 537) determinata dall'impiego del suffisso *-aro*, variante di *-aio*, risalta nelle forme *chioscaro* sm. 'proprietario o gestore di un chiosco' e *oroscoparo* sm. 'chi elabora oroscopi', cui aggiungiamo la recente rilevazione di *televisionaro* sm. 'collaboratore televisivo, in particolare intervistatore, inopportuno e molesto nei confronti di personaggi noti per ottenerne dichiarazioni, interviste o partecipazioni a un programma televisivo' (Adamo, Della Valle 2001, p. 69).

- Lo Duca, M. G. 1990, *Creatività e regole. Studio sull'acquisizione della morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna, Il Mulino
- Scalise, S. 1990, *Morfologia e lessico*, Bologna, Il Mulino.
- Scalise, S. 1995, *La formazione delle parole*, in Renzi, L. – Salvi, G. – Cardinaletti, A., *Grande grammatica italiana di consultazione. III Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna, Il Mulino, pp. 473-516.
- Serianni, L. 1988, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.

Edoardo Lombardi Vallauri (Università di Roma Tre)

Dal sintagma verbale complesso al verbo composto: il caso del giapponese

Il giapponese è una lingua agglutinante, che mostra una forte tendenza a trasformare la sintassi in formazione delle parole. La composizione vi è molto rilevante, come pure la formazione di derivati e di forme flesse mediante agglutinazione. Questo avviene tipicamente nella morfologia verbale e aggettivale, dove ogni forma finita si ottiene per agglutinazione di un morfema verbale "ausiliare" alla radice lessicale. In passato il processo di agglutinazione ha prodotto unità morfologiche fortemente coese. Una conseguenza di questo è il fatto che i morfemi flessionali degli aggettivi e dei verbi giapponesi sono sentiti come inalienabilmente appartenenti alle loro radici lessicali, e sono privi della libertà di formare nuovi aggettivi e nuovi verbi. In altre parole, quella degli aggettivi e quella dei verbi giapponesi sono classi lessicali chiuse.

Dunque, come fa il giapponese per creare nuovi aggettivi e nuovi verbi? Per quanto riguarda i primi, tutte le nuove formazioni appartengono alla classe dei cosiddetti "nomi aggettivali", derivati da radici nominali con l'aggiunta di una forma speciale della copula. Per i verbi, in sostanza l'unico procedimento produttivo è la struttura VN + *suru*, dove il primo è ciò che in letteratura si chiama di solito un *Verbal Noun*, e il secondo è un verbo il cui significato somiglia molto a quello dell'inglese *do*. Al senso dell'inglese *make* è adibito un altro verbo (*tsukuru*), quindi *suru* funziona essenzialmente come un verbo di supporto (o un "*light verb*") semanticamente quasi vuoto. Per esempio, poiché la parola *kenkyuu* significa "ricerca", e *kopii* significa "fotocopia", è possibile costruire sintagmi verbali che significano "fare ricerca" e "fare fotocopia" come in (1):

(1) <i>kenkyuu</i> o <i>suru</i>	<i>kopii</i> o <i>suru</i>
ricerca ACC fare	copia ACC fare
fare ricerca	fotocopiare

Ma accanto a questa struttura ne esiste un'altra con lo stesso significato, dove la marca -o di oggetto diretto è assente: